

SCOUT



camminiamo **insieme**

BENÈ POSSIBILE
COMUNITÀ *in* AZIONE!

PARTECIPARE

- p5** EDITORIALE.
Prendere parte
Partecipo quindi esisto
- p6** BenèPossibile,
Comunità in Azione
Branca R/S Regione Sicilia
- p16** GRANDI TEMI
BenèPossibile
Comunità in Azione
- p20** Sii il cambiamento
che vuoi vedere nel mondo
- p24** Partecipazione
civile e politica
- p26** Sapere è il primo passo
per partecipare
- p29** Democrazia, libertà
e responsabilità

- p30** Scout for future
- p32** Giovani e presente
- p34** Partecipare alla vita pubblica
- p38** Cambiare le cose
è ancora possibile
- p42** Il futuro del pianeta
e di chi lo abita
- p46** A scuola di politica
- RUBRICHE**
- 22 Musica
- 23 #paroleche parlano
- 40 ECOScout
- 41 Spiritualità
- 44 ScoutEU



>>>> camminiamoinsieme.agesci.it <<<<

SCOUT. Anno XLVII - n. 2 - 17 gennaio 2022 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).
Camminiamo Insieme. Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.
Caporedattrice: Elena Marengo.
Redazione: Matteo Bergamini, Francesco Chiulli, Fabrizio Marano, Niccolò Morelli, Pierfrancesco Nonis, Daniele Rotondo, Margherita Siviero, Clara Vite, Martina Zanlucchi.
Foto: Agnese Amoretti, Gaia Battistoni, Matteo Bergamini, Giacomo Bindì, Elena Buffa, Centro Documentazione - Centro Studi e Ricerche Agesci, Alessia Dinatale, Gianluca Ermanno, Francesco Galli, Aldo Gonella, Andrea Pellegri, Giampaolo Sabino, Martina Zanlucchi, World Scouting. Infografica *Benèpossibile* a cura di Patrizia Geremia.

Hanno collaborato: Caterina Acquarone, Marzia Giuditta Anelli, Sara Battaglia, Chiara Bonvicini, Michele Conia, Cecilia Dall'Oglio, Massimo De Luca, Alessandro Denicolai, Andrea Di Gangi, Stefania Ferrua, Claudio Giuliano, M. Bernadette Guarrera, clan *Luna Nascente* - Tivoli 1, don Armando Matteo, Lorenzo Morandi, Roberta Paci, Nicolò Pranzini, Giulia Prodi, Rosanna Rap, Miriam Resta-Corradò, Andrea Marco Ricci, Simone Romagnoli, Gigi Sedran, Branca R/S - Regione Sicilia, Sorelle povere di Santa Chiara - Clarisse Itineranti (Genova Voltri), Laura Vallaro, Giacomo Zattini.
Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montoli - redazione@smartedizioni.it Numero chiuso in redazione il giorno 20 dicembre 2021. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare nel gennaio 2022. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it

In copertina: Luce di Betlemme, 18 dicembre 2021, stazione di Albenga, clan Isola del Sole - Gruppo Albenga 1, foto di Elena Buffa.



Forse ho ancora sonno, ma mi chiaman forte:
"Entra nel gioco, gioca la tua parte!"

Cenerentola, Route nazionale Branca R/S, 1986



Prendere parte Partecipo quindi esisto

di Elena Marengo



Cartésio non si rivolterà nella tomba (spero) se ho avuto l'ardire di riscrivere la sua "verità", probabilmente anche lui converrebbe sul fatto che per esistere davvero non basta fare delle belle pensate. Per partecipare alla realtà, che è un divenire inarrestabile di azioni, dobbiamo entrare necessariamente in relazione con essa e quindi con l'altro: dove non c'è partecipazione non c'è nemmeno realtà, dove c'è egoismo non c'è realtà, sosteneva Martin Buber. "È la partecipazione alla realtà che fa l'lo reale; ed esso è tanto più reale quanto più completa è la partecipazione".

Prendere parte ed essere parte, con slancio intuitivo o a seguito di processi cognitivi, concorrendo ai progressi dell'insieme, ciascuno coltivando la passione per un determinato aspetto. Una dinamica feconda che consente al singolo e alla comunità di arricchirsi reciprocamente. La partecipazione rappresenta un passaggio essenziale nel formare l'identità, poiché grazie ad essa matura e si rafforza l'agire politico che si esplica poi in un impegno sociale.

Il coinvolgimento e l'impegno contribuiscono ad affermare indipendenza e libertà. Non si tratta infatti di essere liberi dal dover fare qualcosa, ma avere la facoltà di impegnarsi per ciò che si ritiene importante, bello, buono, giusto.

La libertà non è star sopra un albero, non è neanche avere un'opinione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.

Giorgio Gaber

Essere un cittadino attivo è un percorso di libertà, che attraverso esperienze diverse e graduali (informazione, consultazione, progettazione partecipata) porta a conquistare maggiore consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e del proprio agire attraverso il controllo di scelte e decisioni. "Se vera democrazia può aversi soltanto là dove ogni cittadino sia in grado di esplicitare senza ostacoli la sua personalità per poter in questo modo contribuire attivamente alla vita della comunità, non basta assicurargli teoricamente le libertà politiche, ma bisogna metterlo in condizione di potersene praticamente servire. [...] di vera libertà politica potrà parlarsi solo in un ordinamento in cui essa sia accompagnata per tutti dalla garanzia di quel minimo di benessere economico, senza il quale viene a mancare

per chi è schiacciato dalla miseria ogni possibilità pratica di esercitare quella partecipazione attiva..." (Piero Calamandrei)

La partecipazione è quindi espressione di una società di **individui liberi e uguali**, che si organizzano per esercitare poteri e responsabilità nell'ambito delle politiche pubbliche, al fine di rendere effettivi diritti, tutelare beni comuni e sostenere i soggetti in condizioni di difficoltà.

"Il civismo è stato definito in poche parole «attaccamento alla comunità». In un paese libero è facile, ed anche piuttosto comune, che uno si consideri buon cittadino solo perché osserva le leggi, fa il suo lavoro, ed esprime la sua scelta politica [...] Questo è un concetto passivo del civismo. Ma cittadini passivi non bastano per difendere nel mondo i principi della libertà, della giustizia, dell'onore. Per far questo occorre essere cittadini attivi." B.-P. (Lo Scutismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze, 1947)

Quest'anno con **BenèPossibile** abbiamo l'opportunità di partecipare attivamente alla vita politica e sociale dei nostri territori, per portare il nostro contributo al **cambiamento necessario**, per **organizzare la speranza e costruire il futuro migliore per tutti**.

Avete già idee? Non perdetevi tempo, c'è un sacco di lavoro da fare...

Buona strada!

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

Gianluca Ermanno

Le poche cose che contano



Branca R/S Regione Sicilia Primavera 2021

Nella primavera scorsa, in Sicilia, i rover e le scolte hanno raccolto l'invito dei capi della Branca a sfidare la pandemia che ha colpito la nostra quotidianità in maniera totalizzante. Hanno osato gettare il cuore oltre l'ostacolo, **sognando un mondo in cui potersi riabbracciare** e tornare a fare le cose di prima con il coraggio però di **non farle più allo stesso modo**, cogliendo la preziosa occasione di gettare alle spalle ciò che non era sano, per lasciare questo mondo un po' migliore.

SICILIA

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

BenèPossibile

Ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo. Ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.
Papa Francesco



Simone Cristicchi,
Le poche cose che contano



personali e comunitarie durante il punto della strada, come spunti per la scrittura di nuove carte di clan, per tracciare ambiti e azioni

all'interno del percorso nazionale BenèPossibile. Abbiamo raccolto la testimonianza diretta di Roberta Paci (capo del

Capaci 1 e membro della pattuglia regionale di Branca R/S) e Rosanna Rap (scolta rappresentante del Clan della Vite del Caltanissetta 1) che hanno partecipato all'evento e che vi proponiamo a seguire.

Roberta
Civetta tra gli alti rami

Marzo 2020, una vita che cambia, la mia, la tua, le loro. Abbiamo vissuto sospesi, feriti, smarriti. Ci dicono che stiamo vivendo un'esperienza traumatica ma che siamo esseri umani, siamo fatti per resistere a tutto. Ma questa pandemia non è stata il trauma personale di ognuno di noi, la pandemia è stata un vero e proprio disastro, una guerra silenziosa, un trauma collettivo, generazionale, «un evento catastrofico in grado di lacerare il tessuto della società e di scatenare reazioni psicologiche in tutta la comunità» (Hirschberger, 2018).

Nel frattempo, nel silenzio delle nostre case abbiamo compreso, sospesi, il valore dello stare insieme, il dolore di una società colpita al cuore, ferite sempre più profonde che non hanno avuto il tempo di rimarginarsi tra un'ondata e l'altra. Ci hanno detto che l'essere umano è resiliente, che sa fronteggiare il cambiamento, ritrovare un equilibrio, sopravvivere. Sembra tutto così facile eppure da soli non abbiamo sperimentato che una piccola parte delle nostre potenzialità: il vero miracolo è stato vivere questa pandemia insieme, uniti.

Risuona nella mente di alcuni la parola "comunità". Così è nato un sogno.

Con l'Agorà degli R/S siciliani abbiamo scelto di affrontare insieme le sfide di un cambiamento epocale,

Per questo motivo, hanno accettato di lavorare nelle comunità per elaborare un pensiero con cui contribuire a livello regionale alla visione sulla società, sulla Chiesa e sull'Associazione.

Hanno analizzato le ferite che si sono aperte durante questo periodo secondo la loro diretta esperienza, e provato ad individuare quali attenzioni e cure potrebbero "guarire il mondo" dalle sue malattie che, con la diffusione del virus, si sono acuite: indifferenza, disuguaglianza, ingiustizia, povertà, solitudine...

L'appello di Papa Francesco ci chiama, oggi più che mai, ad un nuovo incontro col Vangelo, assumendo uno spirito creativo e rinnovato, a ritrovare una relazione serena tra noi e con la nostra casa comune, illuminata dalla speranza.

Il lavoro svolto dalle cento comunità R/S siciliane partecipanti si è articolato in tre semplici fasi: l'elezione di un rappresentante per ciascuna comunità R/S; lo svolgimento di un'attività specifica in co-

munità, a cura del rappresentante, per raccogliere pensieri, esperienze e intuizioni; la partecipazione ad una tavola rotonda online a livello regionale (Agorà digitale) in cui ciascun rappresentante ha portato il contributo della propria comunità per l'elaborazione di un documento finale.

Il frutto di questo percorso è una fotografia autentica, lucida e appassionata di una società colpita al cuore per cui i rover e le scote siciliani hanno espresso la volontà di essere operatori di cambiamento e strumenti di conversione, di impegnarsi a trasformare le tante ferite di questo tempo in feritoie, attraverso le quali una nuova luce possa raggiungere loro e le persone che incontrano e accendere nuovi sogni e progetti per la Sicilia.

La sintesi è consultabile attraverso un documento (<https://bit.ly/3es94u7>) che raccoglie le "poche cose che contano", i punti di riferimento per le azioni future da utilizzare nella programmazione dell'anno, per stimolare riflessioni



BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

Un nuovo mondo è possibile grazie ai ragazzi e alle ragazze che, del "continuo cambiamento", hanno fatto una certezza di vita

la terra sotto i nostri scarponi ha vacillato e noi ci siamo tenuti saldi alla nostra forcola. L'Agorà 2021 ha voluto sfidare l'incertezza che il COVID-19 ha generato, ha voluto sognare un mondo possibile attraverso gli occhi dei ragazzi, del futuro. Ciò che è emerso è la capacità di lettura di una generazione forte-

mente adattiva, una generazione di uomini e donne che del continuo cambiamento ha fatto la più grande certezza di vita. Abbiamo voluto guardare dentro ogni ferita come se fosse una porta, una feritoia attraverso la quale fare entrare tutta la luce possibile, la speranza di un domani diverso che possa farci sentire a casa, accolti e protetti, un futuro costruito passo dopo passo, mattone dopo mattone, con il contributo di tutti. Quando la pandemia ha messo in crisi ogni nostra certezza, si è sentita forte la necessità

KINTSUGI

Quando una ciotola, una teiera o un vaso prezioso cadono frantumandosi in mille cocci, li buttiamo con rabbia e dispiacere. Eppure c'è un'alternativa, una pratica giapponese che fa l'esatto opposto: evidenzia le fratture, le impreziosisce e aggiunge valore all'oggetto rotto. Si chiama *kintsugi* (金継ぎ), o *kintsukuroi* (金繕い), letteralmente oro ("kin") e riunire, riparare, ricongiunzione ("tsugi").

Quest'arte giapponese prescrive l'uso di un metallo prezioso – che può essere oro o argento liquido o lacca con polvere d'oro – per riunire i pezzi esaltando le nuove nervature create. La tecnica consiste nel riunire i frammenti dandogli un aspetto nuovo attraverso le cicatrici impreziosite. Ogni pezzo riparato diviene unico e irripetibile, per via della casualità con cui la ceramica si frantuma e delle irregolari, ramificate decorazioni che si formano e che vengono esaltate dal metallo.

Con questa tecnica si creano vere e proprie opere d'arte, sempre diverse, ognuna con la propria trama da raccontare, ognuna con la propria bellezza da esibire, grazie all'unicità delle crepe, come fossero ferite che lasciano tracce diverse su ognuno di noi.

Il *kintsugi* suggerisce paralleli suggestivi. La rottura di un oggetto non ne rappresenta più la fine. Si deve tentare di recuperare, e nel farlo ci si guadagna. Nella vita di ognuno di noi, forse, si deve cercare il modo di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di crescere attraverso le proprie esperienze dolorose, di valorizzarle, esibirle e convincersi che sono proprio queste che rendono ogni persona unica, preziosa.

Elisa Pirri



Gloria Cataldo

sa umanità. Eppure tutto questo, spesso, è la genesi di qualcosa che cambia in modo radicale, che apre nuove strade, una nuova opportunità. Riparare le ferite con l'oro, scintillante e visibile, diventa quindi la metafora più calzante in questo tempo, laddove prima c'era vuoto ed incertezza, adesso c'è tutto ciò che di meglio possiamo offrire, la volontà di spendersi in prima persona per ridare bellezza a questo mondo tormentato. Si è voluto

di ricostruire un mondo migliore, che abbandonasse il superfluo per andare avanti leggero e spedito verso il cambiamento. Il simbolo di questo evento è stato un vaso frammentato e ricostruito, sigillato con l'oro, l'arte giapponese del *Kintsugi*.

Perché proprio un vaso rotto? È tipico della nostra cultura gettare via tutto quello che riteniamo inutilizzabile, rovinato, imperfetto. Tendiamo a nascondere i difetti degli oggetti riparandoli con la colla trasparente, tendiamo a nascondere noi stessi, le nostre imperfezioni, le ferite, le emozioni, la nostra stes-



Carlotta Benigno

mettere al primo posto il bisogno di prendersi cura gli uni degli altri, di ristabilire una fraternità sociale, di ricercare soluzioni che aiutassero la comunità intera, riconoscendoci nelle fragilità dell'altro, riparando le ferite con tutto il bene, il bello ed il buono di ognuno. L'Agorà è stato un viaggio lungo in questo tempo, fatto di uomini, di donne, di luoghi e di memoria. Ci siamo sentiti perduti, e con questo simbolo, come comunità, abbiamo tentato di ritrovare la strada del ritorno, tracciata insieme nella convinzione che tutto è possibile. Che il bene è possibile!



Giulia Grasso



Vincenzo Zangara

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

Dall'Agorà a Enna uno tsunami di provocazioni in grado di travolgere tutte le comunità siciliane

BenèPossibile



Alessia Dinatale

Rosanna
Scoiattolo Introverso

Quando anni fa feci il mio ingresso in clan, esattamente quello stesso anno, si svolse l'Agorà a Enna, nell'entroterra siciliano. Partecipò una mia compagna di strada, ma credo che all'inizio non avessimo capito a fondo l'importanza di quell'evento.

Al suo ritorno, dal racconto che fece, potemmo comprendere l'enorme opportunità di confronto con gli altri rover e scote siciliani che quell'esperienza rappresentava.

Con grande sorpresa, nell'aprile scorso arriva la notizia che l'Agorà si sarebbe fatto, online certo, ma si sarebbe fatto. La prima cosa che ho pensato è stata "Ok, ma online non sarà la stessa cosa!". Questo però non mi ha fermata dal volermi mettere in gioco, nonostante avessi molte perplessità sulla modalità di realizzazione di un evento in cui la cosa più importante è la comunicazione e il confronto, e a distanza, davanti ad un monitor, tutto ciò è abbastanza difficile.

Mi sono proposta come rappresentante, prima ai miei capi e poi al mio clan; abbiamo votato e sono stata eletta. La scelta è ricaduta tra i più grandi, che in questo caso eravamo io e un altro rover, e poi in base a quanto fossimo partecipi nelle varie attività e quindi in grado di portare la voce del nostro clan al meglio.

Con l'e-mail di conferma della mia partecipazione e l'elenco delle attività da fare insieme alla comunità, arriva anche il "Manuale del Rappresentante": panico! Ci sono una serie di riflessioni, attività e disegni, insomma, tanto materiale che al primo sguardo mi ha creato confusione. Successivamente ho letto bene: attività stupende, progettate nei minimi particolari ma che ci lasciavano comunque un margine di fantasia per poterle personalizzare, che ci avrebbero fatto pensare all'infinito e che sicuramente ci avrebbero fatto uscire dalla nostra *comfort zone*. Uno tsunami di provocazioni che avrebbe travolto tutte le comunità siciliane, nessuno escluso.

Inizialmente sono stata assalita dal timore e dall'ansia di non essere all'altezza di presentare e far comprendere fino in fondo al mio clan l'importanza di tutte quelle domande, di quel vaso rotto, della tecnica *kintsugi*, dell'importanza di trovare una cura che potesse aiutare noi e gli altri.



gennaio 2022

gennaio 2022

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

Il giorno in cui ho proposto l'attività è stato emozionante sotto vari punti di vista.

È stato il primo giorno dopo tanto tempo in cui facevamo strada. A causa della pandemia è diventato più difficile, ma per quel giorno siamo riusciti ad organizzarci con tutti gli accorgimenti del caso. È stato bello ritrovarsi insieme sulla strada! Il secondo motivo è che arrivati alla nostra destinazione, in un'altra parte del bosco c'erano i lupetti del nostro Gruppo. Da due anni a questa parte li vedevamo soltanto durante la messa, mai mentre facevano attività. È stato bello rivedere come non avessero perso la voglia di giocare; mi ha dato una spinta in più per capire come siamo ancora tutti uniti nella nostra grande famiglia.

L'ultimo motivo - il più importante - è che durante le varie attività abbiamo parlato tutti con il cuore spalancato.

In quel periodo ci era mancato il confronto, l'esprimere le nostre emozioni di persona, guardandoci negli occhi e cercando soluzioni insieme. Ci è mancato parlare "faccia a faccia". Anche persone che di solito stanno più in silenzio, che preferiscono ascoltare, si sono aperte con la comunità e sono riuscite ad esprimere i motivi di un malessere latente e impercettibile. La pandemia ha creato tanti problemi pratici, ma anche molti altri disagi che stanno solo nella testa e si fa fatica a trovare le parole, per paura di essere giudicati o perché si pensa che non siano così gravi da meritare di essere raccontati. Ciò di cui ci siamo accorti è che tutti noi avevamo qualcosa di inespresso, ormai sedimentato nella nostra testa e che non avevamo mai confessato agli altri. È stato un modo per toglierci dei macigni dal cuore. Sono felice

che il mio clan abbia accolto con piacere quelle attività e che siamo riusciti a confidarsi. Ah, per la cronaca: il panico iniziale se n'è andato dal primo momento in cui ho cominciato a presentare l'attività. Questo perché molto spesso ci creiamo problemi che non esistono, che si smaterializzano quando si è circondati dalla propria famiglia.

Ci è stato proposto di parlare di sei tematiche: istruzione e lavoro, società ed economia, fede, famiglia e relazioni, rapporto con il creato e, infine, benessere personale. Anche quelle che all'inizio ci sembravano più lontane da noi, si sono rivelate un ottimo spunto per parlare di qualcosa a cui magari fino ad allora non avevamo dato tanto peso. Per esempio il benessere personale: è stato difficile esporsi su una cosa così intima, ma tutti pian piano abbiamo esternato i nostri pensieri più profondi.

Arrivata a casa, dopo quest'esperienza così intensa, si presenta un altro compito: riordinare tutte quelle idee.

Avevo preso appunti mentre gli altri parlavano, ma la parte più difficile è stata riassumere in poche righe tutto ciò che era stato detto.

Ho quindi atteso con curiosità e impazienza il momento del confronto con i rappresentanti degli altri clan. Essendo un evento online eravamo divisi in varie commissioni. Le commissioni prendevano il nome di alcuni dei padri costituenti: come loro si erano presi cura di risanare le ferite dell'Italia distrutta dalla guerra, noi dovevamo cercare delle

cure per le ferite che si sono create in seguito alla diffusione della pandemia e ai vari lockdown. Sono stata inserita nella commissione "#08: Giorgio La Pira", un giurista e politico della Democrazia Cristiana e successivamente amato sindaco di Firenze.

Arriva il momento della videochiamata! Tra facce amiche e sconosciute, superato l'imbarazzo iniziale, mi sono sentita molto a mio agio a parlare di quelle che erano le ferite del mio clan. Ci siamo tutti resi conto che eravamo accomunati dagli stessi problemi: eravamo tutti sulla stessa barca. È stato confortante sapere che da tutta la Sicilia erano presenti persone che condividono gli stessi disagi ma che allo stesso tempo non si arrendono, si rimboccano le maniche e cercano una soluzione.

È stato un confronto fondamentale, soprattutto perché oltre ai problemi condivisi, c'erano quelli di cui nel mio clan non si era parlato (per esempio il lavoro, dato che siamo tutti all'università o alla scuola superiore); è stato molto utile capire come si stavano vivendo le altre situazioni.

Durante la riunione sono emerse molte belle proposte come la riqualificazione degli spazi pubblici, una ripartenza personale immediata e il necessario dialogo tra la Chiesa e la società civile. Il capo che ci ha seguito poi si è occupato di mettere insieme tutto questo materiale ed è uscito fuori il documento della nostra commissione. Unendo tutti i vari documenti delle undici commissioni, è venuto a crearsi il documento definitivo, scaricabile dal sito Agesci Sicilia e che è stato letto al Consiglio regionale Agesci Sicilia tenutosi a Piazza Armerina.

La scrittura del documento finale con tutto ciò che era emerso e la successiva verifica in clan sono



BenèPossibile

stati momenti in cui mi sono reso conto di quanto, tutti noi rappresentanti, con il nostro contributo, abbiamo fatto per la nostra terra, di cui molte volte si parla solo in negativo ma che offre tanta bellezza, e per chi ci sta intorno.

Una cosa che mi è particolarmente mancata è stato vedere tutti i rappresentanti delle altre commissioni. Di fatto abbiamo svolto le attività solo tra di noi quando invece avrei voluto anche dei momenti introdut-

tivi o conclusivi con tutti gli altri R/S. Ci tengo a dire che è stata una delle esperienze più utili che abbia fatto durante il mio percorso in clan. Ho imparato che se si parla delle proprie problematiche con altre persone, si trova più facilmente una soluzione; che quei problemi che ci sembrano enormi lo sono solo nella nostra testa e che parlando e confrontandosi si possono trovare delle cure. Auguro questa esperienza a tutti!



Gianluca Ermanno

Grandi temi

La politica è lo strumento attraverso il quale possiamo "sortire insieme dai problemi comuni", secondo la migliore definizione di un altro prete fuori dalle fila, don Lorenzo Milani. La politica non come uno spazio separato dalla vita, ma come una dimensione della vita. La sua dimensione sociale, il complemento del "noi".

Guglielmo Minervini



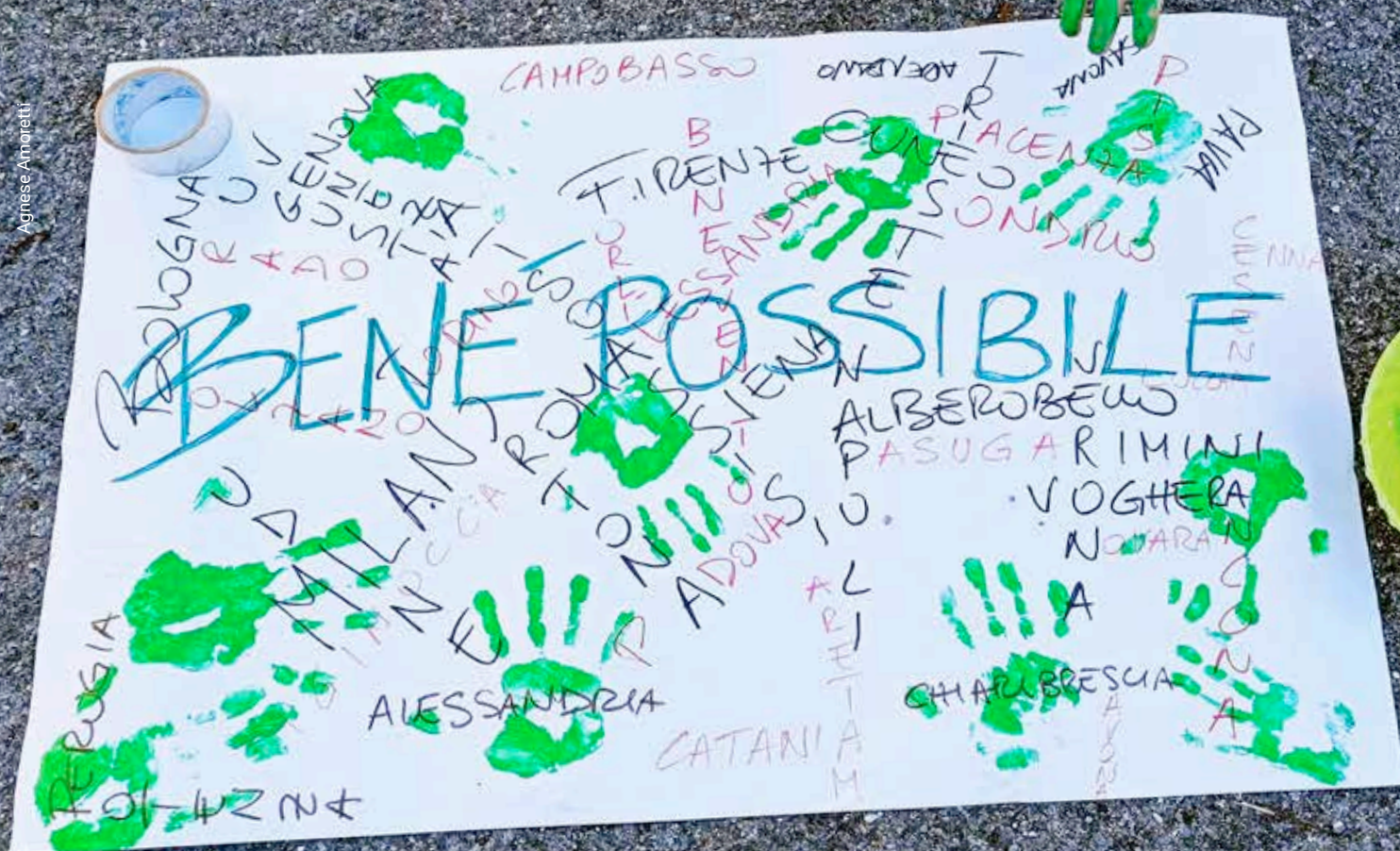
Andrea Pellegrini

BENÈ POSSIBILE COMUNITÀ IN AZIONE!

Alessandro Denicolai e Chiara Bonvicini
Incaricati nazionali alla Branca R/S

Quante volte abbiamo parlato del "buon cittadino"? Ma chi è questo buon cittadino? Quello che paga il biglietto dell'autobus: OK. Quello che fa la raccolta differenziata: OK. Ce l'avete anche voi quella sensazione? Sì, quella sensazione fastidiosa che viene quando qualcuno dice "fate i bravi"... Se non vi è venuta, potete saltare l'articolo che segue... altrimenti, proviamo a pensarci un po' insieme.

Se c'è una cosa che insegna la strada (quella vera, quella con lo zaino sulle spalle, i posti belli, la fatica insieme ai compagni) è lo stile della route: non ci si può accontentare di dove si è, una onesta tranquil-



E la complessità si trascina un'altra conseguenza: la **responsabilità**. Se tutto, in fondo, è connesso con tutto e con tutti, allora anche il mio singolo gesto produce conseguenze da qualche parte. Responsabilità come risposta a una domanda che riguarda me e ha a che fare col mio ruolo nel mondo. Da che parte sto? A cosa diamo valore? Cosa conta?



Schede di approfondimento

Il potere come sostantivo e il potere come verbo. Come sostantivo il potere si esercita sugli altri, come verbo si agisce con gli altri

Ecco perché vogliamo essere **costruttori di comunità aperte**, in relazione con gli altri. Capaci di dialogo, che, quando è effettivo, è un'officina di nuove conoscenze che si contaminano ecologicamente. Si dialoga quando ci si apre alla ricerca dei pensieri pregiati che sono in ciascuno e i ragionamenti possono prendere il largo fino ad approdare a lidi inaspettati, quando i pensieri si possono creativamente mescolare. Ciascuno di noi è ricco di conoscenze di "contesto" e, quindi, un potenziale giacimento di risorse. Vogliamo condividere queste risorse, mettere in circolo fiducia, responsabilità, conoscenze, competenze, tempo, passione. Da un lato, la carta indica la destinazione: il **futuro**. Ha valore tutto quello che apre a possibilità di futuro e, dunque, genera un senso. Dall'altro la bussola, invece, indica la direzione: la direzione giusta, in ogni scelta, è ciò che dà **valore alle persone**



e alle comunità. Un'idea chiara della destinazione e della direzione. Questo lo possiamo dire: dove vogliamo andare. E come ci vogliamo arrivare. Partecipare allora significa **contribuire** con e per gli altri. Significa attivare meccanismi di **buona politica** in cui il confronto e lo scambio di idee con gli altri non serve a far vincere una fazione, ma a immaginare un bene più grande, per tutti. E non solo: mettersi in relazione ed in comunità può dare forza all'azione. Fare insieme aggiunge valore al nostro pensiero e al nostro servizio: possiamo innescare **processi positivi** che generano cambiamento intorno a noi.

La sfida è grande: non "stare buoni", ma esserci, contribuire, agire, attivare. E farlo insieme: nelle nostre comunità, nelle nostre zone, nei nostri territori.

Insieme il Bene è possibile!

(Citazioni dal libro di Guglielmo Minervini, *La politica generativa*, Carocci ed., Roma 2016).

Urge la politica. Quella buona. Nobile. Alta. Sana. Mistica arte, direbbe don Tonino Bello. Che sogni e crei futuro. Una politica che abbia la forza della visione. Cosa il mondo può diventare nei prossimi cinquant'anni?

lità non ci basta, raggiunta una tappa si deve partire per un'altra. Ecco perché ci viene quel prurito. Perché a noi "stare buoni" non basta! L'ultima route nazionale appare come un evento lontano eppure la parola "**coraggio**" risuona ancora, nei nostri canti e anche nelle nostre te-

ste. E se oggi avere coraggio significasse partecipare attivamente, prendere parte, portare un contributo? **Partecipare** come cittadini che consapevolmente si mettono in gioco nella società. Giovani che si sentono interrogati in prima persona e a cui non basta il proprio tranquillo or-

ticello. Perché ci rendiamo conto di trovarci in un groviglio di **connessioni** che mantengono ogni cosa collegata a tutte le altre. Papa Francesco nel suo audacissimo manifesto per un futuro possibile, l'enciclica *Laudato si'*, l'ha definita la sfida di un'**ecologia integrale**. Insieme ambientale, sociale, culturale e spirituale. Non si può essere felici da soli. Vogliamo abitare questa complessità. Allenarci a stabilire relazioni, cogliere legami, intuire nessi. Costruire soluzioni diventa un gioco più esigente, richiede l'incrocio di molti sguardi. La condivisione di più saperi e lo scambio di molta conoscenza.



SII IL CAMBIAMENTO che vuoi vedere nel mondo

| La "giusta visione del mondo" la dobbiamo cercare dentro di noi per poi metterci in gioco insieme a dei buoni compagni di viaggio |

Matteo Bergamini

Martina Zanlucchi

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" è una citazione del Mahatma Gandhi, che invita ogni persona ad allargare il proprio punto di vista verso possibilità di cambiamento ed obiettivi riguardanti la collettività.

Siamo lievito, capace di non vivere in modo statico e passivo la vita, scegliamo di poter cambiare, di trasformare e trasformarci, di evolvere e prendere posizione. Una trasformazione che ci chiama ad essere protagonisti, in primo luogo facendo un lavoro su di noi, cercando di trovare dentro di noi la

«giusta visione del mondo», attraverso storie raccontate, informazioni e notizie sentite, attraverso esperienze vissute, cercando di compiere scelte di senso, per poter davvero essere per primi il cambiamento che vorremo vedere nel mondo.

Quel giusto che ci ricorda anche che da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano.

Scegliamo quindi di non essere semplici spettatori, ma alziamo le maniche delle nostre camicie azzurre e ci mettiamo in gioco, ci mettiamo la faccia, non restiamo fermi ad osservare in modo impassibile, ma con consapevolezza iniziamo a

muovere passi, a compiere azioni, ad essere parte integrante e attiva di un cambiamento possibile.

Vivere la comunità R/S permette di fermarci e analizzare da vicino situazioni in cui crediamo ci sia bisogno del nostro aiuto, in cui scegliamo di esserci; non è sempre una scelta semplice, non è scontato metterci la faccia, muovere passi per andare incontro, per abbattere muri e costruire ponti, per aprire le braccia e il cuore e accogliere il diverso. E allora il terreno fertile lo troviamo all'interno del nostro clan che è spazio e luogo in cui potersi confrontare, scontrare, comprende-

re. Lo spazio in cui allargare il nostro sguardo per osservare meglio l'orizzonte e capire se con un ulteriore punto di vista, quel cambiamento piano piano si fa più vicino, più concreto, più possibile.

Ed è proprio lì, nello scambio con l'altro che ci accorgiamo di quanta ricchezza ci sia nello scegliere insieme in che direzione andare, quale cambiamento vogliamo vivere, come essere cittadini del mondo e parte di una comunità molto più grande.

E allora dovremo partire da questi presupposti di base, ricordando che in primo luogo dobbiamo saper scegliere sempre, prendendo una posizione, andando contro corrente se lo riteniamo giusto e necessario. Lungo la strada della vita non siamo e non saremo mai soli nelle scelte che facciamo, nelle azioni che compiamo, ci sarà sempre qualcuno pronto a sostenerci o a dialogare con noi, in merito alle domande che ci portiamo dentro, all'essere quel lievito che mescolato al resto dell'impasto, seppur in piccole dosi, può essere la trasformazione di cui il mondo ha bisogno.

Non importa quanto pensate possa essere piccola quella dose di lievito, perché si espanderà e farà crescere, sarà trasformazione visibile, tangibile e possibile.

Martina Zanlucchi



Matteo Bergamini

con la collaborazione di Andrea Marco Ricci

Con la tua parte

NICCOLÒ FABI E DANIELE SILVESTRI

Gaber, Vecchioni e molte canzoni scout parlano di partecipazione. Noi ve ne proponiamo due che affrontano il tema in modo indiretto.

Niccolò Fabi (*Ha perso la città*) usa la negazione. La musica è semplice: chitarra e percussioni, quasi senz'altro. Attingendo però ad un immaginario pessimista il testo dipinge uno scenario quotidiano stridente, dove tutte le cose che "hanno vinto" sono l'espressione del grigiore o dei colori falsi. Il traffico, la fretta, le illusioni commerciali, la sottile prevaricazione, il veleno che poco a poco chiude la gola e uccide le relazioni.

Ma in mezzo, anzi, forse travolta, c'è una piccola speranza. Anche questa travestita da delusione. Ha comunque "perso" la cura reciproca, sociale, civile. Eppure musicalmente il ritornello è sottolineato dalla voce che diventa corale, moltiplicata. La città che "ha perso" in realtà è il suggerimento di ciò che potrebbe vincere.

*Ma ha perso la città, ha perso un sogno**Abbiamo perso il fiato per parlarci**Ha perso la città, ha perso la comunità**Abbiamo perso la voglia di aiutarci*(Niccolò Fabi: *Ha perso la città*.)

© UMG, 2016)



Il video della canzone ribalta di nuovo il pessimismo: in una città che sembra un giocattolo si aggira un personaggio con bicicletta e ombrello rosso che prende nota di tutte le cose belle che incontra:

operai che costruiscono, giardini in cui si gioca, veicoli controcorrente, la neve, i murales, i ponti. E alla fine dipinge un quadro dove tutto ciò diventa un futuro possibile, verde e di grande respiro.

Daniele Silvestri (*Quali alibi*) se la prende con il potere e con chi ignora le responsabilità che ne derivano, nascondendosi dietro a scuse e silenzi. Ritmo sostenuto, incalzante. Metrica asciutta, essenziale, densa. Nel video la storia di una ribellione operaia del secolo scorso, dove il giornale porta alla presa di coscienza ma diventa anche la risposta anonima, cospiratoria, che non serve a nulla. Forse perché è essa stessa un alibi?

Anche in questo brano l'incertezza è il male da combattere. È il terreno in cui cresce la corruzione, la corsia per saltare la coda, l'acqua in cui nuota la disonestà. *L'invito è quello di rinunciare agli alibi* e al silenzio per far sentire la propria voce e prendere parte, in modo da tenere d'occhio i rappresentanti e il potere. Proprio come un minuscolo uccellino, che non ha in sé forza ma che osserva e svela i sotterfugi.

*Zitto zitto fa' finta di niente**Che tanto il mondo gira ancora come sempre**Finché c'è vita, beh, c'è la corrente**Meno problemi avrà chi meno si sente*(Daniele Silvestri: *Quali Alibi*.)

© Columbia/SME/Curci, 2016)



#PAROLECHEPARLANO

Vicino

GESÙ È PARTECIPE DELLA NOSTRA VITA

[...] Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: *Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?*». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10,25-37)

Dalla Parola alla vita attraverso le testimonianze di Giulia e Sara del Gruppo Legnano 9.

Giulia, 31 anni

Quando ci sentiamo veramente vicini a Gesù? È facile rivolgersi a Lui solo quando abbiamo bisogno e sentirlo vicino quando le cose vanno come vogliamo. Il difficile è sentirsi vicini a Gesù sempre, nella routine e



Agnese Amoretti

nella frenesia di tutti i giorni, nei momenti felici e nelle difficoltà che la vita ci pone davanti.

La cosa bella è che Lui c'è sempre anche quando noi ce ne dimentichiamo e lo tagliamo fuori dalla nostra vita. Gesù ci è accanto anche quando siamo umiliati dai nostri errori e dalle nostre colpe; forse, è proprio questo in realtà il momento in cui anche noi gli siamo più vicini. La vicinanza di Gesù è amore, quello vero e incondizionato. Quando ho l'occasione di mettermi al servizio e donarmi a chi mi sta attorno e ha bisogno, come Lui stesso ci ha insegnato dicendo "Ama il prossimo tuo come te stesso", è in questi momenti che sento Gesù accanto a me e dentro al mio cuore.

Sara 21, anni

Vicino è una parola che sento e uso spesso, presente nel quotidiano di tutti: "rimani vicino a me", "mi sento vicino/a a questa causa"... È inusuale sentire invece qualcuno che fer-

mamente convinto, dica di sentirsi vicino a Dio, eppure Egli lo è. Ci è vicino nei momenti di sconforto, ma anche nella gioia e nell'Amore, Lui c'è. Cammina accanto a Noi senza mai lasciarci soli, ci accompagna sempre, facendoci sentire la sua vicinanza attraverso i doni che ci ha offerto: la vita, l'amore, la Grazia. Ed è per questo che sarebbe speciale saperLo sentire sempre, non solo nello sconforto, e con il sorriso sul volto poter dire: "Dio è vicino a me, lo sento e mi ama, e per sempre lo farà".

Oh Signore rimani sempre al nostro fianco per proteggerci e per accompagnarci lungo il nostro cammino. Noi uomini ti rimaniamo vicini e obbedienti nei giorni della prosperità. Possiamo contare sulla Tua parola nei giorni difficili, poiché la preghiera ci renderà sicuri della Tua presenza costante. Dio, nostro signore, ti siamo grati per le meraviglie del mondo, per la gioia e per la vita che ci ha donato.



BRANCA R/S

Partecipazione civile e politica

la STORIA del nostro IMPEGNO

Progetti "VOLO d'Aquila" e "Gabbiano AZZURRO"

NEGLI ANNI '90 L'impegno dell'Agesci guarda alla tragedia della guerra nei Paesi dell'ex Jugoslavia e alle popolazioni travolte dai regimi totalitari dell'Est europeo coinvolgendo oltre 20.000 volontari tra R/S, CAPI e AE.

Manifestazione contro la mafia

IL 21 GIUGNO 1992, ALL'INDOMANI DELL'OMICIDIO DEL GIUDICE FALCONE e della strage di Capaci, MIGLIAIA DI R/S SI UNISCONO AI TANTI GIOVANI E ALLA POPOLAZIONE SICILIANA CHE MANIFESTA CONTRO LA MAFIA.

LA VEGLIA NELLA CHIESA DI S. DOMENICO A PALERMO FU L'OCCASIONE PER ACCOGLIERE IL "TESTAMENTO" di impegno civile del giudice Borsellino rivolto ai giovani.

Alfieri della Repubblica

NEL MARZO 2020 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA, CONFERISCE L'attestato d'onore di "ALFIERE DELLA REPUBBLICA" a due scotte dell'Agesci ed altri 26 giovani, che si sono distinti per l'impegno e le azioni coraggiose e solidali nel difficile contesto della Pandemia Covid-19.

«TESTIMONI ESEMPLARI DI SENSO CIVICO E CITTADINANZA».

1991 >>>
>>> 1999

1992



1986



1975



Costruiamo il nostro tempo

NELLA ROUTE nazionale de La Mandria (TO) DEL 1975 IL ROVERISMO E SCOLTISMO DELL'AGESCI (APPENA NATA DALLA FUSIONE TRA AGI E ASCI NEL 1974) SI è Riconosciuto come movimento di giovani, in un momento in cui il clima sociale del nostro paese era caratterizzato da una diffusa insicurezza, dall'emergere del fenomeno della violenza politica e della crisi economica.

La pace e il modo di guardare la vita

IL PROGETTO Pace, NEL 1982, NASCE PER FAR PRENDERE COSCIENZA DELL'importanza di cambiare se stessi e di promuovere concrete iniziative di Pace. "LA PACE È IL MODO DI GUARDARE LA VITA" È LO SLOGAN CHE VEDE LE comunità R/S impegnate in situazioni di disagio e di bisogno sociale, collegandosi con altri "operatori di pace" per promuovere iniziative comuni.

Pronti a Partire

NELLA ROUTE nazionale della Branca R/S dei Piani di Pezza (AO) DEL 1986 LO SLOGAN "PRONTI a Partire: Le scelte per un mondo che cambia" SOTTOLINEA LA NECESSITÀ E L'URGENZA DI ESSERE PERSONE SIGNIFICATIVE E CORAGGIOSE SU ALCUNI TEMI: INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE, UOMO-DONNA, POLITICA E INTERNAZIONALISMO, CHIESA ED ECUMENISMO, ECONOMIA E LAVORO, AMBIENTE E RISORSE, EMARGINAZIONE.

Operazione "Francesco vai"

DUE terremoti, A DISTANZA DI CIRCA 10 ANNI, sconvolgono l'Italia centrale. LA BRANCA R/S RISPONDE ALL'APPELLO DI SOLIDARIETÀ: NEL 1997, NELLE Marche e in Umbria, con l'operazione "FRANCESCO VAI" (OLTRE 2.500 TRA R/S, CAPI E AE COINVOLTI); NEL 2009, IN ABRUZZO NEI TERRITORI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA, CON IL PROGETTO "JU ZIRÈ" (OLTRE 1.800 R/S COINVOLTI).

One way

LA ROUTE nazionale del 2014 a San Rossore (PI), È STATA L'OCCASIONE PER SPERIMENTARE UN coinvolgimento "politico" degli R/S. LA SCRITTURA DELLA "CARTA DEL CORAGGIO" HA RAPPRESENTATO UN ESEMPIO CONCRETO DI PERCORSO partecipato utilizzando il concetto di "contribuzione". LA CARTA DEL CORAGGIO È UN DOCUMENTO CHE RACCONTA LA VOGLIA di impegno dei rover e delle scotte, LE LORO speranze e il bisogno di alleanze con il mondo degli adulti.

Da Lampedusa al Brennero

NEL 2016, NELL'ambito del progetto "PONTI E NON MURI", RACCOLGENDO L'INVITO di Papa Francesco, LA BRANCA R/S LANCIÒ L'INIZIATIVA #dalAMPEDUSAalBRENNERO. Iniziativa di sensibilizzazione condotta da un capo all'altro dell'Italia: da Nord a Sud uniti insieme per costruire ponti e promuovere la cultura dell'accoglienza.



1982

1997
2009

2014

2016

2020

SAPERE è il primo passo per partecipare

Matteo Bergamini

Niccolò Morelli
Foto Link

Lorenzo Morandi è il coordinatore nazionale di Link, l'organizzazione che opera a livello universitario per i diritti degli studenti e per affermare il ruolo che l'università e il sapere dovrebbero avere nella società. Vive a Roma da due anni e studia Matematica all'Università Bicocca di Milano.

– **Quali sono le esperienze a livello sociale e politico che hanno inciso su come sei oggi?**

«Da quando avevo 8 anni fino a due anni fa ho fatto parte del Gruppo Chiari 1; una parte importante della mia formazione è certamente legata a questa esperienza che mi ha dato stimoli forti rispetto all'interrogarmi sul mondo intorno a me. In clan, in particolare, ho vissuto il momento di massima consapevolezza, perché si affrontano temi impegnati, si fanno esperienze che segnano e mi si è sbloccato qualcosa. Sono andato ol-

tre l'interessamento, il voler sapere, ho cominciato a desiderare di voler fare, voler cambiare le cose. Un anno abbiamo vissuto un'esperienza con Libera, in un bene confiscato, che mi ha aperto gli occhi su una grande questione: il fatto cioè che l'attivismo e la politica non si fanno in astratto, o per un'ambizione personale, ma si fanno partendo da cosa è possibile cambiare nei territori. Questa cosa mi ha trasmesso il desiderio di riscatto, la volontà di cercare risposte più decise verso determinati problemi e di impegnarmi in prima persona. Da lì è partita l'escalation del mio coinvolgimento: dalle iniziative a scuola (ero in quinta superiore) a quelle in università, dove ho conosciuto la realtà di Link e ho avuto modo di crescere sempre di più. Gli scout mi hanno dato l'opportunità di fare esperienze illuminanti, di conoscere altri ragazzi che volevano mettersi in gioco e produrre un cambiamento reale nella società. Sicuramente le scelte fatte con la Partenza si sono declinate in base

alle diverse fasi della mia vita, non avrei mai immaginato che la scelta politica si sarebbe tradotta per me in questo tipo di percorso».

– **Qual è l'immagine che viene data oggi dei giovani?**

«Vengono raccontati in modo iperprotettivo in questo momento. Mentre 10 anni fa con la crisi economica la narrazione era quella dei bamboccioni, oggi la mancanza di prospettive certe, di welfare, di socialità, di spazi di aggregazione (in particolare nelle piccole città) li vede come vittime della crisi economica e sociale, della pandemia, senza strumenti e opportunità accessibili per tutti».

– **Qual è dal tuo punto di vista il quadro della partecipazione giovanile oggi?**

«Dopo la chiusura forzata della pandemia c'è un po' più di voglia di attivarsi e di mettersi in gioco, c'è chi si interroga sul tempo sprecato nel lasciarsi vivere e vuole recuperare. Ci sono diverse associazioni, soprattutto a livello locale, che cercano di coinvolgere i giovani in ambiti



specifici (ambiente, solidarietà, protezione civile, giustizia, diritti umani, ...); i contenitori non mancano, manca piuttosto la progettualità. Ho notato la tendenza, scout compresi, a trovare il modo di continuare a fare le cose come prima nonostante gli impedimenti e le restrizioni. Forse in questa fase molto confusa manca, da parte di chi gestisce queste realtà, la capacità di fare uno scatto in avanti, di provare a progettare insieme, piuttosto che "mirare ad auto-conservarsi", di incanalare la creatività, l'energia e l'intraprendenza dei giovani per costruire qualcosa di nuovo e migliore. Non si tratta quindi solo di attivarsi e fare qualcosa a qualunque costo per contrapposizione ad una fase in cui siamo stati bloccati, ma di farsi le domande giuste, chiedersi il perché e per cosa ci si dà da fa-



re, quali risposte vogliamo dare ai bisogni e alle urgenze che ci sfidano».

– **Quali pensi siano le strategie vincenti per coinvolgere i giovani e quali i punti di debolezza che vedi?**

«Recuperare la dimensione sociale: le relazioni sono fondamentali per far crescere il singolo e il gruppo. I frutti di un percorso collettivo con-



Matteo Bergamini

volgere davvero tutti, arrivare anche a chi per scelta o per condizione sociale è marginalizzato. Essere inclusivi è la vera sfida sociale per far fronte al pericolo della disgregazione totale. Penso che le principali difficoltà siano legate ai mezzi che le associazioni hanno a disposizione: non sempre è possibile fare volontariato dedicando tanto tempo ed energie alla causa in cui si crede senza rimetterci un percorso di vita



INSIEME per migliorare il mondo

Andrea Di Gangi

Segretario nazionale della FUCI
Gruppo Cinisi 1

Mi è capitato tante volte di incontrare gente pronta a chiedermi come sono arrivato alla FUCI, la Federazione Universitaria Cattolica. Tutte quelle volte la risposta è partita dalla mia esperienza in L/C e dall'avventura della Branca E/G ma rispondo davvero alla domanda solamente dopo aver parlato della strada fatta da rover. Noi che siamo stati o che siamo rover e scolte conosciamo il senso di quella strada che è anche e soprattutto esercizio di comunità. È nella comunità che si inserisce la dinamica relazionale che fa crescere tutti quando si affrontano discussioni di un certo tipo. In modo particolare quando si discute il capitolo. È discutendo il capitolo che si comprende l'importanza di confrontarsi, tra pari, su temi cari a ciascuno elaborando insieme strategie di impegno per lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Era questo che, 125 anni fa, a Fiesole, il federatore dei circoli cattolici universitari, **Romolo Murri**, disse con parole diverse ma che oggi suonano attualissime: *"Si chiedono dei buoni medici, avvocati, insegnanti nei ginnasi e nelle università, si chiedono pubblicisti, giornalisti: il popolo è là che attende i tempi che incalzano"*. In Fuci è bello lavorare per migliorarsi e migliorare il mondo perché lo si fa insieme: decine e decine di gruppi, nei più importanti atenei universitari italiani, si incontrano per discutere i temi che la Federazione, annualmente e democraticamente, decide di mettere al centro della riflessione degli universitari cattolici perché discerne l'importanza dell'impegno in tali ambiti.

che intanto va avanti. Dopo la pandemia, per esempio, abbiamo visto molti cominciare a lavorare perché le loro condizioni economiche sono peggiorate e conseguentemente hanno meno tempo da dedicare alle attività o anche semplicemente allo stare in gruppo. Questo indebolisce inevitabilmente il tessuto sociale».

– Quali possono essere le strade per vivere concretamente la scelta politica al di là dell'essere cittadini informati e consapevoli?

«Occorre innanzi tutto sdoganare il concetto che la politica riguarda solo chi svolge ruoli istituzionali e

di rappresentanza. Fare politica è primariamente decidere come relazionarsi con il contesto in cui si vive (luoghi, servizi, persone), non restare indifferenti, neutri rispetto agli spazi che si attraversano, ma desiderare conoscere. Il passo successivo è provare ad essere propositivi, cominciare a prendersi delle responsabilità, indipendentemente dagli schieramenti, essere partecipi delle decisioni, vigilare sul diritto di tutti di scegliere e contribuire partendo da ciò che è a noi più vicino, dal "qui ed ora". Il servizio extra-associativo dei rover e delle scolte è un'opportunità preziosa di conoscere a fondo la realtà che ci circonda, entrare in contatto con le persone che fanno volontariato e rispondere ad un bisogno concreto. Costruire una mappa dei bisogni e delle risposte in atto nel proprio quartiere, per esempio, è un ottimo punto di partenza per capire in cosa può essere utile impegnarsi, perché e con chi».

– Perché secondo te c'è sempre tanta gente in piazza, che si muove, ma poca poi a ragionare sulle cose e a coinvolgersi con costanza e impegno?

«I movimenti e le manifestazioni intercettano quasi sempre un sentimento comune rispetto a bisogni e problemi a cui le istituzioni non stanno dando risposta o non danno risposte sufficienti. Sono strumenti forti per amplificare la domanda per sottolineare un'urgenza. I movimenti in generale vivono fasi alterne di partecipazione, alcuni si strutturano e diventano poi associazioni o comunque stimolano chi li attraversa e li vive, anche per un breve periodo, a orientarsi verso un impegno concreto. Le associazioni e le organizzazioni sociali invece costituiscono un presidio permanente sui territori, che non soltanto crea coscienza collettiva, ma contribuisce attivamente a dare risposte».

INSIEME

DEMOCRAZIA

libertà e responsabilità

Il capitolo, svolto lo scorso anno dal clan "Luna Nascente" del Tivoli 1, ci ricorda come la democrazia si fondi sulla libertà e sulla responsabilità. La scelta del tema è nata dal fatto che non tutti i membri della comunità avevano coscienza civica: spesso erano poco informati e a volte mancava un vero interesse per le questioni sociali e politiche. Così hanno approfondito le diverse forme di governo della democrazia con un giurista; due esperti poi hanno animato il confronto sullo status di cittadini, sull'importanza del voto e sulla necessità di conoscere i diritti e i doveri di cittadini. Hanno quindi deciso di elaborare un'inchiesta su un campione di persone compreso tra i 16 e i 29 anni, da cui è emerso che i giovani tendono a non rispettare le leggi che non conoscono e non si rendono bene conto di come funzionano il sistema politico in Italia; inoltre molti intervistati ignorano il proprio ruolo nella società. Sono così arrivati a dirsi che la scuola, luogo per eccellenza di cultura ed istruzione, dovrebbe essere lo spazio per tutti in cui acquisire tali conoscenze. Ma l'educazione civica è oramai nei programmi d'esame. Non basta? Nonostante siano stati fatti dei passi avanti in questo senso, non lo ritengono sufficiente. I primi a sottovalutare l'educazione civica come



Tivoli 1

disciplina scolastica sono i docenti: viene vista come qualcosa in più da fare, che toglie tempo al programma di ogni singola materia, e per questo alcuni la insegnano contro voglia o non la insegnano per nulla appellandosi proprio alla mancanza di tempo. Questa percezione ricade anche sugli studenti che la vivono come qualcosa di superfluo, che non fa parte del loro percorso di studi e che non è essenziale per la loro vita. Inoltre, probabilmente non tutti i docenti hanno le competenze necessarie per affrontare i temi dell'educazione civica.

Per questo hanno deciso di inviare una lettera al Ministro dell'istruzione chiedendo un appuntamento: vorrebbero raccontare il loro percorso e sottoporre la riflessione che l'educazione civica è una materia

essenziale per insegnare ai ragazzi a muoversi nel contesto sociale e politico e a riconoscersi nella figura del cittadino attivo; ma soprattutto proporre di dare più spazio all'educazione civica nel percorso scolastico, con un docente specifico e qualificato. Ora hanno bisogno di voi: per dimostrare che non sono gli unici a pensarla in questo modo e chiedono a chi è d'accordo, di firmare la petizione che hanno lanciato tramite la piattaforma *change.org*: <https://chnng.it/C7cQVZRG> ...È il momento di agire!



Petizione

SCOUT
FOR
FUTURE

la via per la Francia, per i migranti che passano lì. La maggior parte di loro arriva da zone dove non è più possibile vivere a causa della crisi climatica e dei disastri naturali. Anche con il clan ho conosciuto dei migranti. Queste persone sono vite con delle storie, con voci e sentimenti.

Qualche anno fa, quando mia mamma è morta e una mia amica si è suicidata, è crollato il mio mondo. Non posso immaginare cosa significhi perdere il proprio paese, o le persone che si amano, e i mezzi per vivere, ed essere abbandonati. Le persone più colpite sembrano non esistere nei summit, nelle conferenze sul clima come la COP26, e quando parlano vengono fatte tacere o tagliate dalle foto e dai giornali. Abbiamo bisogno di ascoltare le loro voci, e amplificarle. E sono sicura che se vogliamo possiamo cambiare le cose. Quello che ci serve è essere onesti, e vedere che così non possiamo andare avanti, e poi agire. Allora viene anche la speranza.

Mi chiamo **Giacomo Zattini** e ho 25 anni. Nel gruppo scout dove sono cresciuto, il Meldola 1, ho trovato l'avventura e una bellissima amicizia con altri ragazzi, ragazze e capi. Da questo percorso non può che derivare in gran parte il mio impegno in Fridays For Future, che nasce ad inizio 2019, durante l'ultimo anno di Laurea triennale in Scienze Interna-



zionali e Diplomatiche a Forlì. Avevo sentito parlare di Greta Thunberg. Sapevo cosa fossero l'effetto serra o il riscaldamento globale, ma in maniera molto blanda.

È stata una vera e propria doccia fredda e da lì ho pensato: anche a Forlì bisogna fare qualcosa. Ho cercato sui social se ci fossero già gruppi locali di Fridays For Future e ho trovato solo quello di Cesena, appena formato da una ragazza che voleva crearne uno romagnolo. Ci siamo sentiti e abbiamo organizzato un incontro per iniziare ad organizzare qualcosa per il primo Sciopero Globale per il Clima del successivo 15 marzo, incontro al quale hanno partecipato altre quattro persone da Forlì e altri da Rimini. Lì abbiamo deciso di tentare l'impresa (a me pareva impossibile) di organizzarci in modo autonomo città per città, una bella sfida. Da lì a pochi giorni abbiamo creato la pagina Facebook e fatto la prima riunione, poi è stato un crescendo.

Siamo scesi in piazza dopo aver invitato la cittadinanza su giornali e social: eravamo oltre 3500 a Forlì e milioni nel mondo. Il gruppo si è espanso, ha iniziato a pensare a nuove attività e iniziative. Ci coordiniamo su gruppi Whatsapp con referenti per ogni città, in modo orizzontale. Le uniche regole: apartitici e nonviolenti, sul resto massima libertà.

Cosa mi motiva? Per quanto mi riguarda, credo che quella climatica sia la sfida del secolo e voglio farne parte in modo attivo.

La scienza ci dice che il momento per agire sarebbe stato anni fa, decenni fa. ORA è il momento migliore che abbiamo semplicemente perché non c'è altro tempo da perdere. Possiamo essere coloro che si rimboccano le maniche in uno dei momenti storici più critici dell'umanità, diventandone protagonisti.

Abbiamo fatto moltissime cose. Ad esempio abbiamo riempito Piazza Saffi, la più grande di Forlì, con oltre 2000 paia di scarpe, simulando le persone che non potevano assembrarsi per via del COVID-19.

Ho sempre ritenuto gli scout un gruppo di ragazzi e ragazze con una responsabilità maggiore degli altri: dovete essere avanguardie di una società e di un Paese al passo con i tempi.

Vi abbracciamo e vi aspettiamo in piazza!

Gaia Battistoni

a cura di **Matteo Bergamini**

Mi chiamo **Laura Vallo**, ho 21 anni e sono una attivista per il clima. Tre anni fa ho partecipato per la prima volta agli scioperi del venerdì. Ero molto timida, e non sapevo cosa avrei combinato, ma sapevo cos'era il cambiamento climatico e volevo fare qualcosa perché la società iniziasse ad affrontarlo.

La verità è che a un certo punto questa crisi diventa irreversibile. Abbiamo un budget di CO2 che possiamo

**Testo integrale della testimonianza**

ancora emettere in atmosfera prima di superare punti di non ritorno. Le scelte fatte oggi non potremo più disfarle. Questo è il motivo per cui voglio fare la mia parte.

L'anno scorso insieme al mio gruppo di Fridays for Future sono andata a portare dei vestiti e del cibo in una casa cantoniera sulle Alpi, sul-



Giampaolo Sabino





GIOVANI E PRESENTE

**| Bene comune e
cittadinanza attiva
per cambiare il volto
del territorio |**



Simone Romagnoli

Simone Romagnoli

*Coordinatore nazionale Giovani
delle Acli*

Foto Giovani delle Acli

“Cosa potrebbe spingere un giovane ad impegnarsi in un ente del Terzo Settore? E perché proprio nelle Acli?” Queste sono le domande che mi rivolgono gli amici ormai da anni e per le quali non è facile trovare una risposta diversa dal “vieni con me e lo scoprirai”.

Le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) sono tante cose, forse

troppo per scriverle in un articolo; quello che posso fare è raccontare cosa siano per me le Acli e perché ho deciso di investire il mio tempo nel loro movimento giovanile.

Conobbi le Acli parecchi anni fa partecipando ad alcune iniziative che il circolo del mio paese alle porte di Milano organizzava sul territorio. Ho iniziato però ad attivarmi cinque anni fa, partecipando al corso di Geopolitica Internazionale proposto dalle Acli Milanesi... mi accorsi dell'attenzione per i giovani, delle tante potenzialità e capii che non era un'associazione solo per anziani come avevo sempre pensato

(credevo che la più giovane fosse mia mamma che la sera insegnava italiano ai giovani stranieri che si rivolgevano alle Acli per chiedere un aiuto... attività molto nobile ma in cui non avevo mai visto coinvolto un giovane). Il corso durò quattro mesi e mi permise di legare con i tanti giovani presenti e di conoscere la realtà dei Giovani delle Acli (GA). Su spinta dell'allora Coordinatore Nazionale ricreammo il gruppo milanese, che mancava da oltre quindici anni, e iniziammo ad aggregare giovani raccontando l'importanza del **bene comune** e di come essere cittadini attivi nei propri territori

possa far cambiare il volto del luogo che si abita.

GA è presente nella maggior parte delle province italiane (e in alcune sedi Acli all'estero) e, sull'onda dell'entusiasmo, iniziammo ad organizzare attività nei presidi territoriali sul tema “Europa” (mancava un anno alle elezioni europee e quale miglior modo per spiegare il bene comune se non raccontare l'importanza del voto?). Con l'esperienza, ho maturato la convinzione che la rete dei territori è a mio avviso la forza delle Acli e del nostro movimento giovanile.

A giugno mi è stato chiesto, in modo inaspettato, di ricoprire il ruolo di Coordinatore Nazionale di GA. In questi mesi ho visto tanta ricchezza ma anche alcune criticità, non sempre è facile per un'associazione che ha l'età media che supera i 65 anni accettare il cambiamento; questa presidenza si sta però impegnando molto per lasciare ai giovani il giusto spazio per fare, e se serve anche per sbagliare.

Come GA vogliamo che le Acli siano ancora oggi, come lo erano un tempo, una grande palestra di cre-

scita, di realizzazione umana e professionale per TUTTI i giovani che decidono di farne parte. Puntiamo alla creazione di donne e uomini di domani, che possano fidarsi di un luogo di incontro, dove ritrovarsi, scambiare idee, gestire il dialogo sui temi che più interessano il mondo giovanile. Vogliamo che le Acli, per le nuove generazioni, siano un trampolino verso il mondo. Questo perché desideriamo appassionarci delle cose e far appassionare i giovani, perché siamo certi che così, oltre ad impreziosire la nostra associazione, sapremo impreziosire il mondo.

Le Acli hanno tre fedeltà (ai Lavoratori, alla Chiesa e alla Democrazia) che Papa Francesco ha racchiuso in una quarta nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri. La loro forza più grande rimane comunque sempre le persone che, in rete, ogni giorno, si impegnano sui territori perché la voce di ognuno sia ascoltata, perché nessuno sia lasciato solo raccontando come il “futuro migliore” passa dai nostri gesti dell'oggi, passa dal quel bene comune che ha bisogno di ognuno di noi.



Partecipare alla vita pubblica

Intervista a Michele Conia, Sindaco di Cinquefrondi (RC)

Fabrizio Marano
Foto Michele Conia

– Quando e come hai cominciato a vivere le prime esperienze di partecipazione e in quali contesti?

«Fino a sei anni sono stato in Germania con la mia famiglia che era emigrata lì per lavoro. Nel 1982 siamo rientrati a Cinquefrondi e da allora ho sempre scelto di restare nel mio paese.

Il mio impegno inizia nel 1993 come rappresentante d'Istituto al liceo classico, per poi proseguire in movimenti e associazioni fino alla fondazione del movimento "Rinascita per Cinquefrondi", con cui abbiamo iniziato a promuovere attività sociali, culturali e di recupero del centro storico. Alle elezioni del 2015, sfidando tutto l'apparato politico del paese, abbiamo vinto. A settembre dello scorso anno siamo stati riconfermati con il 75% dei voti. Un consenso il cui merito appartiene alla collettività, perché il nostro sforzo continuo è stato quello di trasformare il modello amministrativo in un modello partecipato, dove tutti



si sentano protagonisti. Sulla porta del mio ufficio c'è scritto "I cittadini si ricevono sempre perché sono sovrani".

– **Parlaci del coinvolgimento dei giovani in questa esperienza politica.**

«A 45 anni sono il più "vecchio" amministratore insieme al presidente del consiglio comunale. Sei anni fa, l'età media degli amministratori andava dai 25 ai 35 anni. Erano giovani che non avevano mai amministrato, provenienti dall'associazionismo,

dai movimenti e da altre realtà. Con loro abbiamo iniziato a promuovere alcuni strumenti partecipativi come le assemblee pubbliche, il volontariato civico, le consulte, la "Casa delle associazioni - Vittorio Arrigoni", in cui hanno sede tutte le associazioni presenti nel Comune. A volte il processo diventa faticoso, quando le critiche vengono usate in modo strumentale, ma tutto ciò fa parte di un processo lento di maturazione.

Utilizziamo i social e un WhatsApp civico dove aggiorniamo tutti in tempo reale, su qualunque cosa accada nel Comune. Abbiamo deciso, fin dall'inizio, di poter parlare ai giovani in qualsiasi modo, anche attraverso l'esperienza del consiglio comunale dei ragazzi che invitiamo spesso a partecipare al nostro fianco. Non c'è un "momento": ogni giorno è partecipazione e coinvolgimento diretto».

– **Dopo questi primi sei anni puoi dire che qualcosa che vinca sull'apatia, il fatalismo o il campanilismo si sta affermando?**

«C'è sicuramente un cambiamento culturale e lo percepisci anche dalla voglia di critica: se senti il bisogno di intervenire direttamente sulle cose, vuol dire che credi che la tua voce sarà ascoltata. Dall'espressione rassegnata "qui non c'è mai niente", oggi abbiamo cittadini che si indignano con forza perché c'è voglia di esserci, di partecipare, di non restare alla finestra e soprattutto c'è attesa. A volte mi viene voglia di dire "ma chi me lo fa fare", specie se penso agli attentati che ho subito in questi anni, ma tutto si allevia quando vedi i risultati, come la conversione degli spazi abbandonati in aree verdi attrezzate e frequentate per svago, attività culturali e sociali. Sono spazi su cui campeggia una grande foto di Peppino Impastato con la frase "Se si insegnasse la





bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà».

– Quale patto si è instaurato tra adulti e giovani in questi anni?

«È un aspetto molto importante. Gli "adulti" che hanno un interesse di natura politica non ce l'hanno mai perdonata di aver vinto, fanno di tutto per contrastarci, ritenendo spetti a loro il ruolo politico nella comunità. Invece gli adulti che non hanno interessi politici sono costantemente al nostro fianco e lo sono stati fin dall'inizio supportandoci e consigliandoci. La comunità, bambini, adulti e anziani, a noi della giunta ci chiama per nome».

– Quali sono le priorità per portare avanti questo cambiamento che avete messo in atto?

«La più importante priorità riguarda i diritti. Sui cartelli di ingresso al Comune c'è scritto "Cinquefrondi, comune dei diritti". Bisogna adoperarsi per garantire i diritti di uguaglianza sostanziale, come la recente delibera con cui abbiamo deciso di attuare la mensa scolastica gratuita per i figli dei disoccupati. I diritti delle persone vengono prima del cemento, prima di un'opera pubblica che è anche importante. Ma se devo scegliere tra un marciapiede o un monumento nuovo, preferisco lavorare prima sui diritti. Il marciapiede

lo devi realizzare tenendo conto del superamento delle barriere architettoniche, devi garantire scuole belle e sicure con una mensa rispettosa di tutti, perché altrimenti ogni concetto rimane solo uno slogan. Insieme ai diritti occorre poi lavorare sulla bellezza».

– Come avete investito sull'imprenditoria giovanile per contrastare l'emigrazione?

Nei parchi che abbiamo attrezzato sono stati realizzati dei chioschi che rappresentano una piccola fonte di reddito per alcuni giovani del paese. Un ragazzo che prima era a Firenze, ha aperto un nuovo localino nel nostro centro, realizzando un'idea particolare su cui voleva investire. A breve, inoltre, si avvierà la

riqualificazione del centro storico, dove si realizzeranno un albergo diffuso e delle botteghe per giovani artigiani».

– Ci sono esperienze significative che coinvolgono i ragazzi del paese?

«Esiste una collaborazione costante con la scuola. Insieme ci adoperiamo per educare alla pace attraverso una rete di collaborazioni con gli enti locali, le associazioni e con le scuole per la pace. Questo cammino culmina ogni anno in una grande marcia, qui a Cinquefrondi, che coinvolge tutti i ragazzi e i sindaci del comprensorio e nella quale trovano espressione i tanti laboratori realizzati nel corso dell'anno. Tutto rientra in una continua ricerca di contaminazioni, con cui vogliamo far capire ai nostri giovani l'importanza della cultura».

«Don Milani è certamente uno dei miei riferimenti, non a caso gli ab-

– Ci sono degli esempi a cui ti ispiri nel portare avanti questo tuo progetto?

«Don Milani è certamente uno dei miei riferimenti, non a caso gli ab-



gennaio 2022

biamo dedicato un murales con la sua famosa frase "A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca". Dal punto di vista strettamente politico per me è un riferimento Peppino Lavorato, un'alta personalità politica della zona, che è stato deputato e anche sindaco di Rosarno (RC). Mi piacciono molto le esperienze di partecipazione tipo Unidas Podemos in Spagna o di accoglienza e sviluppo promosse nei borghi di Riace o Camini, ma ogni esperienza è legata a un territorio, ha una sua originalità che non è ripetibile. È importante allora, partendo da valori condivisi, insegnare ai ragazzi a leggere la realtà e poi con creatività e competenza trovare la migliore risposta possibile al bisogno individuato».

– "Diritti e bellezza" riescono a contrapporsi a "privilegio e sfruttamento" verso cui rischiano di orientarsi giovani e famiglie che si trovano in difficoltà?

«Non è un caso che la nostra esperienza dia fastidio a coloro che hanno altri valori, perché dimostriamo che alcune cose si possono fare in modo diverso, come ad esempio accedere per competenze e capacità al servizio civile o fare gli scrutatori sulla base di un sorteggio pubblico e trasparente. Tutto senza meccanismi clientelari, perché qui purtroppo ogni piccola cosa può diventare oggetto di scambi squalidi che approfittano di uno stato di bisogno. Quando i giovani hanno verificato tutto questo ci hanno restituito fiducia e voglia di restare».

– Ci racconti qualcosa dell'iniziativa "Tutti sindaci per un giorno"?

«Chiunque può presentare una semplice istanza e trascorrere uno o più giorni al mio fianco, con molta trasparenza, dai colloqui in ufficio o con i cittadini, alle delibere di giunta, alle sedute di consiglio. L'iniziativa è aperta in qualsiasi giorno dell'anno



«È importante, partendo da valori condivisi, insegnare ai ragazzi a leggere la realtà per poi trovare la migliore risposta»

e può essere richiesta da chiunque, anche dai non residenti. La ritengo un'esperienza che può contribuire a creare maturità e consapevolezza collettiva e rafforzare l'idea di una cittadinanza attiva».

– Quanto è importante e complicato garantire la rappresentanza nel tentativo di raccogliere e portare la voce di tutti?

«La rappresentanza è certamente uno dei pesi maggiori da portare. Quando è il momento di prendere delle decisioni, in virtù del legame profondo che hai con la tua gente, ogni decisione interpella la tua responsabilità. Rispettare questo principio significa alle volte farne una malattia. Provo sempre a fare

in modo che ogni mia scelta sia frutto di processi collettivi».

– C'è una sfida che vuoi lanciare alle scelte e ai rover che ti leggono?

«Vorrei rivolgere loro la frase "voi siete il presente, non il futuro!". Nel momento in cui qualcuno dice ai giovani "voi siete il futuro", li sta fregando. Le ragazze e i ragazzi però devono anche saperselo conquistare il presente, con coraggio, partecipando con creatività. Un protagonismo sano che abbia la giusta dose di umiltà e volontà di apprendere e di capire. Ai giovani dico che è necessario mettersi in gioco, pretendere quello che gli spetta, conquistarselo e dimostrare anche di meritarlo».

gennaio 2022

37



Cambiare le cose è ancora possibile



Stefania Ferrua

Foto **NeXt Nuova Economia Per Tutti**

Mi chiamo Stefania, ho 25 anni ed ho sempre desiderato "cambiare le cose". Sì, proprio cambiarle: battermi contro le ingiustizie, supportare chi ha minori possibilità e/o opportunità, difendere e salvaguardare il luogo in cui viviamo, ecc.

A 14 anni ho così iniziato a fare vo-

lontariato, la prima e più semplice forma di attivazione per chi vuole cambiare le cose. Dalle parrocchie alle associazioni di volontariato, dall'Italia al Brasile. Tutto il mio tempo libero lo dedicavo a questo. Quando, in seguito alla maturità, ho dovuto scegliere il mio percorso di studi universitario, mi sono accorta che il volontariato non mi bastava più: da semplice passione, volevo

che diventasse la mia professione. Andando contro il parere dei miei familiari, ho scelto un corso di laurea che mi permettesse di acquisire maggiori conoscenze e competenze nel settore. Il mio desiderio si è conseguentemente trasformato: non volevo più solamente cambiare le cose, ma volevo farlo nel migliore dei modi possibili.

Poi 2 anni fa sono entrata a far parte di NeXt - Nuova Economia Per Tutti, un'associazione di promozio-

ne sociale (APS) che si occupa di connettere, valutare e mappare tutti quei soggetti della società (scuole, aziende, startup, e comuni ed ETS) che si impegnano per uno sviluppo sostenibile dei territori.

Di NeXt ho subito apprezzato sia la concretezza che l'organicità di tutte le attività portate avanti dall'associazione. Grande attenzione è rivolta ai più giovani, ai quali spesso mancano spazi di ascolto e confronto utili per capire. Quindi, come potrebbe un giovane cambiare le cose insieme a NeXt? Le possibilità sono molteplici. Innanzitutto, partecipando o organizzando nel proprio territorio un CashMob Etico®, un momento in cui le persone manifestano insieme, durante un'iniziativa collettiva e coordinata di consumo

responsabile, le proprie scelte economiche, sociali e politiche attraverso l'acquisto. L'obiettivo è quello di mettere in relazione cittadini e imprese responsabili, per favorire nuove forme di dialogo e individuare le aziende più sensibili al proprio impatto sociale ed ambientale per premiarle, tramite un acquisto collettivo (è collegato al concetto di "voto col portafoglio" formulato dal prof. Leonardo Becchetti).

Per chi è più interessato a portare sviluppo e cambiamento nei propri territori, NeXt ha recentemente creato il NeXt Hub® (<https://www.nexteconomia.org/nexthub/>), un incubatore sociale e community di innovatori attenti alla sostenibilità. La community offre ai propri iscritti diversi momenti formativi e di net-

working, opportunità provenienti dalla rete dell'HUB e la possibilità di partecipare a sfide lanciate da aziende e comuni che vogliono rinnovarsi in chiave sostenibile. La community in pochi mesi ha superato i 300 iscritti: 300 giovani che condividono il desiderio di cambiare le cose.

A gennaio lanceremo, inoltre, una call per cercare i futuri NeXter, giovani attivisti che abbiano voglia di mettersi in gioco e sensibilizzare il proprio territorio sui temi della Nuova Economia e del consumo responsabile.

Il mio ruolo in tutto questo? Io sono la community manager del NeXt Hub®: mi occupo di coinvolgere tutti i giovani e le realtà che come me hanno voglia di cambiare le cose.





Caterina Acquarone

Ecologia integrale

IL FUTURO È CONVERTIRE LO STILE DI VITA

“Ogni uomo e donna che partecipa al nostro lavoro [...] compie un’opera che tende sia nel principio che nei dettagli a umanizzare il mondo, a rendere il più alto servizio contribuendo a compiere ciò che Dio ha chiesto, il Suo regno di Pace e Buona volontà tra gli uomini”. B.-P.

Viviamo un momento particolarmente favorevole, un risveglio delle passioni e dell’impegno per contrastare i cambiamenti climatici e la sofferenza delle persone nelle diverse aree del Pianeta: la pandemia ha reso evidente che siamo tutti connessi. E solo partecipando, protestando e attraverso le nostre scelte d’acquisto possiamo sperare di cambiare il mondo.

Anche tu probabilmente sei sceso in piazza per sollecitare l’impegno delle Istituzioni, con persone indignate per i gravissimi problemi ambientali, confermati dalla scienza e visibili nei disastri climatici, così come per le ingiustizie sociali: le

ricchezze nelle tasche di pochi mentre molti perdono il lavoro, non arrivano a fine mese o emigrano per cercare una prospettiva di vita migliore. Tutti problemi generati da interessi economici e logiche di massimizzazione del profitto. Puoi contribuire a cambiare l’attuale economia e migliorare il mondo cercando di raggiungere gli obiettivi che Papa Francesco presenta nelle sue Encicliche parlando di ecologia integrale o anche sostenibilità integrale.

Tutte le tue battaglie non avranno alcuna possibilità se prima non si interverrà per riequilibrare il sistema economico e ridurre a monte le cause che generano gli squilibri anziché tamponarne via via gli effetti: tutto è legato ed interdipendente come ci ricorda l’ONU che ha focalizzato nei 17 obiettivi/goal dell’Agenda 2030 la strada maestra per conquistare uno sviluppo sostenibile in campo ambientale e sociale. Ma come possiamo sperare di far cambiare le leggi, le politiche, l’eco-

nomia attraverso il nostro impegno personale? Intanto dobbiamo:

- **mobilitarci all’interno** della community impegnata per la giustizia e la sostenibilità integrale, partecipare alle manifestazioni, sottoscrivere petizioni e proposte di legge, aderire alle organizzazioni di cui condividiamo gli obiettivi, mettendoci il nome e la faccia per fare massa critica e dar loro forza;
- **spargere consapevolezza e creare aggregazione** con i nostri amici e nella nostra comunità di riferimento (famiglia, scuola, clan, parrocchia) aiutandoli ad attivarsi come noi;
- **cambiare la cultura ed il comportamento delle imprese**, a partire da quelle più impegnate e sostenibili, per orientarle al rispetto dell’uomo e dell’ambiente, ossia del bene comune, rendendolo anche conveniente grazie alle nostre scelte di acquisto (**voto col portafoglio**). Battiamoci, giochiamo, partecipiamo per chiedere a gran voce e con le nostre scelte di cambiare le cose!



Suor Benedetta

Caterina

DONNA POLITICA

Parlare di Caterina, donna di carità, donna di fede, donna del suo tempo, il 1300, non è facile.

Penultima di 25 fratelli nasce in un contesto religioso, politico e sociale alquanto complicato, ma da subito ha ben chiare le sue intenzioni per realizzarsi pienamente come donna e cittadina. Si consacra privatamente a Dio e affrontando, poco più che adolescente, le contrarietà della famiglia che la voleva sposa e madre, ma nello stesso tempo della società religiosa del tempo che richiedeva una dote per entrare in qualche ordine religioso, si accostò alla famiglia di San Domenico attraverso il terz’ordine delle Mantellate. Comincia impegnandosi in opere di carità verso gli ultimi della sua città, soprattutto malati infetti, e opere di partecipazione nel contesto quotidiano: ventenne, “la giovane senese entrò infatti con piglio sicuro e parole ardenti nel vivo delle problematiche ecclesiali e sociali della sua epoca. Instancabile fu l’impegno per riconciliare Firenze con il Papa...



Aldo Gonnella

Con la stessa forza Caterina si rivolgeva agli ecclesiastici di ogni rango, per chiedere la più severa coerenza nella loro vita e nel loro ministero pastorale. Fa una certa impressione il tono libero, vigoroso, tagliente, con cui ella ammonisce preti, vescovi, cardinali. Occorreva sradicare – ella diceva – dal giardino della Chiesa le piante fradice sostituendole con «piante novelle» fresche e olezzanti”. (Dal discorso del 1° ottobre 1999 di papa Wojtyła)

Caterina, è stata tacciata di essere una “politicante”, ma risponde di «esercitare la vita nell’onore di Dio e la salute delle anime» (Lett. 122). La politica e l’amore per l’uomo sono un tutt’uno, per lei, poiché Dio, «carità increata» ha creato l’umanità perché vivesse unita. Si fa messaggera e costruttrice di pace tra i potenti: re e regine, governatori e soprattutto uomini di Chiesa, compreso il Papa durante il suo soggiorno avignone, chiedendo loro di mettersi a servizio del bene di tutti, nella carità. Quando non si presentava direttamente ai potenti lo faceva tramite lettere, senza peli sulla lingua.

L’amore nella forma più alta della caritas, il rispetto, la libertà dell’altro, il dialogo pacifico e costruttivo, sono i suoi insegnamenti. Lei «donna politica “sui generis”», (Paolo VI), “mistica della politica” (Giovanni Paolo II) con il suo impegno attivo è diventata modello e sostegno per molti che con lei si fecero costruttori del futuro, la “bella brigata”, come la chiamava. “Tutti voi, del resto, ricordate quanto [...] sia stata affamata di giustizia e colma di viscere di misericordia nel cercare di riportare la pace in seno alle famiglie e alle città, dilaniate da rivalità e da odi atroci; quanto si sia prodigata per riconciliare la repubblica di Firenze con il Sommo Pontefice Gregorio XI, fino a esporre alla vendetta dei ribelli la propria vita”. (Paolo VI Omelia per la proclamazione di Caterina Dottore della Chiesa). Analfabeta, ha imparato a leggere e scrivere da sola, ora è Dottore della Chiesa (e sono solo 4 le donne dottore della Chiesa), Patrona d’Italia e Patrona d’Europa... donna del suo tempo, della sua terra, della sua Chiesa, le è bastato PARTECIPARE!

Il futuro del pianeta e di chi lo abita

Francesco Chiulli

Foto Movimento Laudato Si'

Miriam, 28 anni, è un'animatrice del Movimento Laudato Si'. Una rete globale che ha accolto l'invito di Papa Francesco e cerca di promuovere un'ecologia integrale che tocchi ogni ambito dello sviluppo umano e ambientale.

– **Come sei arrivata ad aderire a questo movimento?**

«Ho avuto la fortuna di vivere fin da piccola nello spirito dell'accoglienza, del dono e della cultura della cura, valori che ho poi cercato di

applicare e sviluppare a modo mio una volta aver scoperto la missione a cui sento di essere chiamata, che è quella della cura del creato».

– **E poi? C'è stata una scintilla?**

«Nel 2012 ho iniziato il mio percorso universitario presso la facoltà di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e ho cominciato a comprendere i complessi meccanismi che regolano la vita sulla Terra e i delicati equilibri planetari, fino all'impatto delle attività dell'uomo su di essi. Entrare in questa consapevolezza per me nuova - dato che il mio percorso da liceale era stato improntato su studi umanistici - ha stimolato fortemente la mia preoccupazione per

il destino dell'uomo e del pianeta, spingendomi a cercare realtà associative in cui potermi impegnare concretamente. In tutto questo, la costante che mi ha accompagnato nel mio percorso è stata la fede, sebbene fosse difficile essere testimoni in un contesto in cui Dio è spesso messo da parte».

– **Il cambiamento è arrivato con Papa Francesco?**

«Le cose sono cambiate da quando Papa Francesco ha pubblicato l'enciclica Laudato Si', documento che mi ha immediatamente conquistata e mi ha fatto comprendere quanto il mio percorso di studi e la mia vita di fede non fossero due strade



separate, bensì complementari e strettamente intrecciate tra loro. La tesi di laurea triennale è stata per me un'occasione per parlare dell'impegno della Chiesa nella cura del creato, approfondendo i tanti temi toccati dall'enciclica e la loro applicazione pratica: i nuovi stili di vita, il consumo critico, il concetto del "voto col portafoglio", i gruppi di acquisto solidale. Accanto all'entusiasmo per la scoperta di questo mondo, però, c'era l'amarezza dovuta al vivere la conversione ecologica esclusivamente nella dimensione individuale, come passione personale, e non come parte di una realtà comunitaria».

– **E così è nato il tuo impegno nel Movimento**

Circa un anno e mezzo fa, mi sono iscritta al corso per animatori del Movimento Laudato Si'. Nel Movimento Laudato Si' ho trovato final-

mente il posto giusto in cui unire il mio impegno a quello di tantissime altre persone che hanno a cuore il presente e il futuro del pianeta e di chi lo abita. Le attività che il Movimento propone vanno dalla preghiera all'azione personale e comunitaria, anche con la costituzione di Circoli.

– **Qual è il tuo impegno?**

«Personalmente ho scelto di impegnarmi nella comunicazione della cura del creato con tutti i mezzi che ho a disposizione, dalla pagina social **CattoGreen** fino a una rubrica sulla radio web RGA e sul giornale *Vita Nova* di *Toscana Oggi*. Il prossimo corso di formazione per animatori Laudato Si' si terrà in primavera, tutte le informazioni saranno presto disponibili sul sito [laudatosimovement.org/it](https://www.laudatosimovement.org/it)».



Movimento Laudato Si' nasce nel 2015 come Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, è il frutto di un kairòs – termine greco usato nel Vangelo per indicare “un momento favorevole” – all’indomani della pubblicazione dell’enciclica di papa Francesco Laudato si’ e dell’Accordo sul Clima di Parigi. La sua missione è quella di “Ispirare e mobilitare la comunità cattolica per prendersi cura della nostra casa comune e realizzare la giustizia climatica ed ecologica”. Il Movimento Laudato Si’ si è trovato in prima linea nella creazione di spazi in cui i cattolici possono diventare più sensibili alla crisi ecologica, alla comunione spirituale con la natura e tra di loro, e per sperimentare l’amore di Dio attraverso la conversione ecologica. Il movimento riunisce una vasta gamma di organizzazioni cattoliche e membri di base provenienti da tutto il mondo che interagiscono con Circoli e Capitoli locali.

#LaudatoSi
<https://laudatosimovement.org/>

<https://www.facebook.com/MovimentoLaudatoSi/>

https://www.instagram.com/laudatosi_it/

<https://piattaformadiiniziati-velaudatosi.org/>

<https://www.laudatosi.va/it.html>



Nicolò Pranzini

Protagonismo

SENZA CONFINI

Nicolò Pranzini
Foto World Scouting

Stare leggendo le prime parole di SCOUTEU, un nuovo "spazio fisso" dedicato alla scoperta della dimensione internazionale, ed europea in particolare, per Rover e Scolte. In questa esplorazione vi accompagno io, Nicolò, ed è davvero un piacere farlo perché l'internazionale è da sempre una delle mie più grandi passioni nello scoutismo. Ho avuto la fortuna di partecipare a tanti eventi internazionali di piccole e grandi dimensioni (Jamboree, Roverway, Convegni, Conferenze) e ho servito nell'Organizzazione Mondiale dello Scouting (WOSM) in due vesti: ho lavorato (ebbene sì!) per il World Scout Bureau diversi anni a Bruxelles e sono anche stato membro del Comitato Europeo dello Scouting. Tutte esperienze davvero speciali che mi hanno dato l'opportunità di uscire spesso dai confini, fisici ma anche soprattutto culturali, dello scoutismo italiano. La dimensione internazionale può avere davvero infiniti aspetti interessanti, ma da qualche parte dobbiamo partire!

In questa prima occasione guarderemo alle opportunità che WOSM e WAGGGS (Associazione mondiale guide ed esploratrici), in particolare in Europa, offrono ai rover e alle



La dimensione internazionale: uno sguardo oltre i confini dello scoutismo italiano

scolte per essere protagonisti attivi nella costruzione delle politiche rivolte ai giovani, e non solo! Ci sono in particolare alcune iniziative e "piattaforme" che si occupano di questo:

National Youth Councils (NYC)

Praticamente in ogni paese Europeo esiste una piattaforma rappresentativa composta da organizzazioni di giovani che si occupa di rappresentare i loro interessi nel confronto con le Istituzioni per le politiche che riguardano il mondo

giovane. Storicamente gli Scout e le Guide sono stati e sono molto attivi in queste realtà anche, ma non solo, in rappresentanza delle proprie associazioni nazionali. In Italia questa piattaforma è il Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG). AGE-SCI, pur essendo stato membro fondatore del precedente Forum Nazionale Giovani, oggi non ne fa però parte formalmente.



European Youth Forum (YFJ)

Il CNG è anche membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum in sigla YFJ) che rappresenta gli interessi dei giovani europei presso le istituzioni internazionali. WOSM e WAGGGS attra-



verso propri rappresentanti giovani sono attivissimi del YFJ partecipando ad iniziative ed eventi, spesso organizzate per facilitare il dialogo con l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa. L'attuale Presidente del YFJ è, guarda caso, una Guida Finlandese: Silja Markkula.

"The vision of the European Youth Forum is to be the voice of young people in Europe, where young people are equal citizens and are encouraged and supported to achieve their fullest potential as global citizens".



Advisory Council on Youth (CCJ)

Composto da 30 giovani in rappresentanza di organizzazioni e reti giovanili, stabilisce gli standard e le priorità di lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa formulando raccomandazioni per priorità, programmi e budget futuri. Vi ricordo che il Consiglio d'Europa NON afferisce all'Unione Europea, si tratta di un ente diverso! Anche in questa realtà la presenza di Scout e Guide è da sempre molto significativa e continuativa, in rappresentanza di WOSM, WAGGGS e associazioni nazionali.

WOSM <https://www.scout.org/>
WAGGGS <https://www.wagggs.org/en/>
Consiglio Nazionale dei Giovani <https://consigliozionalegiovani.it/>
European Youth Forum <https://www.youthforum.org/>
Consiglio d'Europa - Advisory Council on Youth <https://www.coe.int/en/web/youth/advisory-council-on-youth>



Questa è solo una velocissima carrellata non esaustiva delle possibilità di partecipare e rappresentare, come Scout e Guide, gli interessi dei giovani a livello europeo. Tante associazioni scout nazionali organizzano poi proprie iniziative per promuovere il protagonismo giovanile... Se vi va di approfondire questi temi non esitate a contattarmi: nicolo.pranzini@cg.agesci.it

Yours in Scouting & Guiding,
Nicolò



A SCUOLA di politica

Intervista al comitato
Ti Candido, il potere della democrazia

Pierfrancesco Nonis

Abbiamo fatto quattro chiacchiere con Marzia Giuditta Anelli, attivista del comitato *Ti Candido*, il potere della democrazia.

– La prima domanda è la più banale ma è fondamentale: chi siete?

Siamo un gruppo di attiviste e attivisti presente nel mondo della politica ormai da diversi anni. Ci ispiriamo ai *Justice Democrats*, comitato statunitense che, oltre a raccogliere fondi per i candidati, punta ad una democrazia per le persone e non per i grandi interessi finanziari, rifiutando donazioni da parte delle *lobby* e sostenendo progetti di riforma per ridurre il ruolo del denaro nella politica. Ci siamo chiesti come un progetto del genere potesse adattarsi al contesto italiano ed è nato *Ti Candido*. Il nostro obiettivo è supportare quei candidati progressisti alle elezioni amministrative che si battono per ottenere, nelle loro realtà, giustizia sociale e ambientale. Li supportiamo non solo perché sposano i nostri principi, ma perché per la maggior parte sono persone non convenzionali, che non fanno parte del circuito politico, né che godono di ampio sostegno all'interno dei partiti. Sono persone tendenzialmente nuove e che propongono qualcosa di nuovo.

– Da cosa nasce il bisogno di questo progetto?

Dal voler dare a coloro i quali non fanno parte dell'*establishment* attuale, strumenti per sopperire al

TI CANDIDO
IL POTERE DELLA DEMOCRAZIA

divario, per fare un salto di qualità: partire dall'attivismo locale e dalla società civile per arrivare alla rappresentanza di quelle parti sociali che oggi sono sottorappresentate. Supportiamo immigrati di seconda generazione, professionisti del settore sociale, persone particolarmente attive nell'associazionismo. Non si tratta semplicemente di sopperire ad una mancanza di finanziamento della politica, anche pubblico, ma di cercare di portare avanti delle istanze che parlino un po' a tutti, anche alle minoranze che sono presenti in tutte le realtà locali.

– I candidati vengono supportati tramite semplici raccolte fondi o c'è di più?

Ecco, in effetti non siamo solo un comitato di raccolta fondi e ci teniamo a dirlo. Parallelamente vi è un percorso di supporto che va molto oltre. Per esempio, offriamo supporto nei comunicati stampa e sulle questioni più tecniche relative alla campagna elettorale; diamo aiuto da un punto di vista più strategico, come redigere il proprio programma. Offriamo ai candidati un *network* di persone competenti che possa aiutarli nei diversi aspetti. In questo ci ha aiutato molto la *partnership* con il *Forum disuguaglianze diversità* che ci ha permesso di entrare in contatto con persone e professionisti che si occupano prin-

cipalmente di temi di disuguaglianza sociale e ambientale. Un'altra cosa importante è che, nonostante molti candidati siano molto giovani, l'età non è il nostro focus: supportiamo tutti coloro che fanno propri i nostri principi.

– Nella pratica come sono andati i risultati per i candidati che avete supportato alle ultime amministrative?

Molto bene! Su un totale di diciotto candidati ne sono stati eletti ben sedici nei vari Consigli comunali. Inoltre, abbiamo contribuito all'elezione del sindaco di Cento di soli ventisette anni. Siamo anche molto orgogliosi per la nomina di due assessori: a Sesto Fiorentino, con deleghe ad ambiente e transizione ecologica, e a Roma, con deleghe a scuola, formazione e lavoro. Tirando le somme siamo riusciti a raccogliere quasi 14 000 euro che abbiamo distribuito ai candidati tramite microdonazioni. Ora che la stagione elettorale è finita, la nostra intenzione è quella di continuare a supportare, tramite strumenti di formazione, i "nostri" eletti, ma contemporaneamente aprirci anche a tutti coloro che si rispecchiano nella nostra filosofia e nei nostri principi. Infatti, *Ti Candido* è anche promotore della *Scuola di mobilitazione politica* che l'anno scorso ha debuttato raccogliendo nelle sue serate anche seicento persone contemporaneamente. Tutto questo per dare strumenti per aiutare i giovani a mobilitare le loro istanze nelle realtà locali di appartenenza.

